

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

OTTOBRE 1941-XX · ANNO DECIMO · NUMERO DIECI

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X — Ottobre 1941-XX — Numero 10

SOMMARIO

L'insegnamento della Grazia nelle scuole di Catechismo. D. GEROLAMO LUZI . . . . . pag. 417
Riflessioni sulla Grazia. Don GIUSEPPE PIPINO . . » 421
Per la Crociata della purezza . . . . . » 424
Come parlare ai giovani del sacerdozio di Gesú Cristo. D. EMILIO FOGLIASSO . . . . . » 427
L'Atto di contrizione. *Una F. di M. A.* . . . . » 431
Il Catechismo nella famiglia. Don ATTILIO TESTOLINI » 437
Piante scolastiche. GIOVANNI GERMENA . . . . . » 441
Teatro catechistico. EMILIO BONOMI . . . . . » 443
Di tutto un po' . . . . . » 445

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno	L. 15 —		per un semestre	L. 8 —
Ordinario:	» » »	L. 12 —		» » »	L. 6,50
Di favore:	» » »	L. 10 —		» » »	L. 5 —
ESTERO:	» » »	L. 17 —		» » »	L. 8,50

NB. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico *Via Cottolengo* 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Reg. Margherita 176, TORINO (109).

L'insegnamento della Grazia nelle scuole di Catechismo

Si tratta senza dubbio di un grave problema. Non intendiamo evidentemente risolverlo in quattro pagine. Ci basta d'averlo impostato. E se i nostri lettori interessandosi di questo vitale argomento vorranno esporci qualche loro osservazione, tanto meglio! È proprio quello che desideriamo: l'affiatamento tra la Direzione e gli abbonati!

E d'altra parte il nostro richiamo potrà servire a meglio illustrare l'argomento del Concorso che lanciammo nel numero precedente, con l'intento di legare sempre piú strettamente l'interesse di quanti ci seguono in questa nostra incessante fatica, che se ci procura non poche ansie ed apprensioni, ci fa gustare anche vivissime soddisfazioni.

DOMANDE... IMBARAZZANTI?!

Potremmo formulare alcune questioni al riguardo e proporle allo studio dei nostri amici. Per esempio si potrebbe chiedere:

1) *I catechisti hanno generalmente una discreta conoscenza della dottrina della Grazia?*

2) *Sono preparati ad esporla ai loro allievi?*

3) *E si parla sufficientemente di questo argomento nelle Scuole catechistiche?*

4) *Quali le difficoltà che s'incontrano e i risultati che si possono ottenere?*

Potremmo accontentarci di avere presentate simili questioni e intanto attendere tranquillamente le risposte che ci saranno indirizzate. E se nessuno rispondesse, dovremmo forse rassegnarci ad ammettere che i catechisti sono praticamente poco sensibili dinanzi ai problemi piú vitali che li riguardano?

Non vogliamo certo — *torniamo a ripeterlo!* — dare noi una risposta esauriente a tanti interrogativi. Si tratta di un problema grave e complesso. Sarebbe una vera ingenuità credere di poterlo affrontare e risolvere su due piedi.

Ci accontenteremo — per ora almeno — di alcuni rilievi e di qualche constatazione.

Il Catechismo di Pio X e la Grazia.

Una prima investigazione si potrebbe fare sullo stesso testo del Catechismo.

Quando Pio X lo fece pubblicare, vi fu chi osservò tra l'altro che in esso si parlava poco della Grazia, in maniera non sempre chiara pel fanciullo e in una forma non sistematica.

Mons. Benedetti che fu presidente della Commissione che preparò il Catechismo nel suo volume « *Intorno al Catechismo — Lettere a un parroco* » (Roma, 1916, pag. 121-2) a tale appunto risponde che si parla ampiamente della Grazia nel nuovo testo:

> Se ne parla come di *vita*, di *potenza*, e anche di *aiuto* che Dio dà per osservare i suoi comandamenti; si parla della Grazia santificante che ci vien data per mezzo dei Sacramenti, delle grazie attuali, dei buoni pensieri e delle ispirazioni con cui Dio ci muove e ci aiuta in ogni atto buono (n. 230). Si dice che la carità è la piú eccellente tra le virtú, perché inseparabile dalla *Grazia santificante*..., ancora, della grazia necessaria si parla come oggetto della speranza (n. 238 sg.).
>
> Nei capitoli che trattano dei Sacramenti, si dà pure la nozione della *Grazia abituale:* « Quel dono soprannaturale, inerente all'anima nostra e perciò *abituale*, che ci rende *santi*, cioè giusti, amici e figli adottivi di Dio, fratelli di Gesú Cristo ed eredi del paradiso »... Si potevano meglio enumerare i meravigliosi effetti della grazia? E si tocca della Grazia Sacramentale...
>
> Chiaramente si dice che significhi *essere in grazia di Dio*, ossia « aver la coscienza monda da ogni peccato mortale » (n. 336), come ogni *grazia* ci fu meritata col sacrificio della Croce (n. 350), come le *grazie* spirituali e temporali, ordinariamente, solo se si prega, Dio le concede. Ed è sostanziale e perfetto l'insegnamento sulla preghiera come *mezzo* per ottenere grazie (n. 419 e seg.).

Tale la parte data dal Catechismo di Pio X alla Grazia. E realmente, anche se manca un'esposizione ordinata e continua dell'argomento, sono presentati gli elementi essenziali, per cui i catechisti possono con frequenza trovare l'occasione di spiegare nozioni cosí fondamentali e tornare convenientemente ad illustrarle.

Spetta esclusivamente alla competente autorità ecclesiastica decidere se convenga presentare diversamente o piú ampiamente la dottrina della Grazia nel testo ufficiale: ma è obbligo grave di tutti i catechisti non defraudare i propri allievi di un insegnamento cosí importante, che deve servire di orientamento per tutta la condotta morale.

Constatazioni dolorose.

È necessario quindi saper presentare ai fanciulli e ai giovani questa dottrina della Grazia, in modo che da essi venga convenientemente apprezzata e sentita. Ecco delle amare constatazioni che un insigne maestro, D. G. Ceriani, ha fatto.

Molti uomini e molti giovani vivono in peccato mortale, ossia *vivono senza Grazia, perché non conoscono la Grazia.* Non si può amare ciò che non si conosce.

Ora chi conosce la *vera realtà cristiana*, l'intimo contenuto del dogma cattolico, di cui la Grazia non è se non una espressione stupenda?

È vero che il Catechismo viene insegnato a tutti i fanciulli, almeno in preparazione alla Cresima e alla 1ª Comunione. Ma — continua il citato A.:

La maggioranza, nell'età piú grave di problemi vitali e di conseguenze decisive, tralascia lo studio della religione e vive *al di fuori di quel piano religioso o soprannaturale* che il piccolo catechismo *s'è sforzato di far conoscere;* non dico: che ha *fatto* sempre conoscere... Si può esprimere cosí questo fatto: le risposte del catechismo sono rimaste *idee superficiali, galleggianti*, non approfondite, non penetrate in fondo all'anima, *non vitali*, ossia non fatte anima dell'anima, vita della vita. Le realtà soprannaturali — Comunione, Confessione, Preghiera — sono considerate come avvenimenti *un tempo accaduti*, i quali qualche volta si possono ripetere come doveri religiosi, estrinseci però o accessori alla vita, non come mezzi essenziali per vivere la *vera vita permanente del cristiano, che è la vita divina in noi.*

Il motivo *principale e radicale* di ciò è che non s'è conosciuto veramente e profondamente che cosa è la vita divina, che cosa è la Grazia: questa verità è divenuta schematica, astratta e, adagio adagio, ha perso ogni efficacia vitale sull'anima dell'uomo (*Dottrina e vita del corpo mistico*, pag. 29-30).

Nel 1° Congresso Catechistico Nazionale Colombiano svoltosi a Bogotá (29 settembre - 4 ottobre 1940) è stato giustamente osservato che il timore di trattare la parte misteriosa della dottrina della Grazia si è esteso a tutto il dogma della nostra giustificazione, pregiudicando notevolmente la catechèsi della Grazia nella parte necessaria e imprescindibile di tale materia.

Ed ecco le indicazioni e i voti presentati dal Congresso, cui cordialmente aderiamo:

Nella catechesi si faccia conoscere, praticare e stimare la dottrina della Grazia e vita soprannaturale e della vita liturgica, come mezzo principale e indispensabile per una vera educazione.

Si insista di preferenza sulle cause ed effetti (della Grazia) evitando questioni e controversie superflue, superiori alla capacità dell'uditorio — ponendo in rilievo l'azione dei Sacramenti (specie dell'Eucaristia). Gli alunni siano abituati a non confidare nelle proprie forze ma a implorare con la preghiera gli aiuti soprannaturali. (*Dalla relazione Torres*).

Nella formazione dottrinale e spirituale dei catechisti si dia una grandissima importanza alla spiegazione solida, chiara e ordinata della dottrina della Grazia affinché i catechisti siano capaci di spiegarla agli alunni nella stessa forma e per dare norme pratiche sul modo come conservare e aumentare la grazia e la vita soprannaturale. (*Memoria del Primer Congreso Cat. nacional en Colombia.* Bogotá [Editorial Centro S. A.], 1941, cfr. pag. 20, 115, 123, 170).

Applaudendo a tali voti, ricordiamo l'alto insegnamento di Pio XI nell'Enciclica sull'educazione della gioventú:

Non si deve mai perdere di vista che il soggetto dell'educazione cristiana è l'uomo tutto quanto, spirito congiunto al corpo in unità di natura, in tutte le sue facoltà, naturali e soprannaturali, quale ce lo fanno conoscere e la retta ragione e la Rivelazione; pertanto l'uomo decaduto dallo stato originario, ma redento da Cristo e reintegrato nella condizione soprannaturale di figlio adottivo di Dio.

Falso è perciò ogni naturalismo pedagogico, che in qualsiasi modo esclude, o menoma, la formazione soprannaturale cristiana nell'istruzione della gioventú; ed è erroneo ogni metodo di educazione che si fonda, in tutto o in parte, sulla negazione o dimenticanza del peccato originale e della Grazia e quindi sulle sole forze dell'umana natura.

D. GEROLAMO LUZI

Riflessioni sulla Grazia (1)

I^a Meditazione:

LA SANTITÀ, META DELLA GRAZIA.

1° *Siamo chiamati alla santità.* È volontà di Dio che vi facciate santi. La santità non è un lusso riservato a certe categorie di persone. Tutti hanno il dovere di questo sforzo verso la santità in qualsiasi condizione, in qualsiasi età. E Dio dà a tutti le grazie per poterla raggiungere. Soprattutto dev'essere santo, chi vuol essere apostolo.

2° *Pregiudizi da distruggere riguardo alla santità.*

a) *I Santi sono nati santi.* Nulla di piú falso! Sono diventati tali per la Grazia di Dio, forse non superiore a quella che abbiamo ricevuta noi, e per la loro indomabile volontà.

b) *I Santi non hanno avuto tentazioni.* Altro errore madornale! I Santi hanno dovuto sostenere lotte piú terribili delle nostre; superandole vittoriosamente hanno realizzato la santità.

c) *I Santi sono vissuti fuori dell'ordinario.* Niente di comune con noi? Proprio vero? Maria SS. non ha fatto nulla di eccezionalmente straordinario, eppure è la piú santa delle creature. Ciò si può affermare di tanti altri, p. es. di S. Giovanni Berchmans, di Domenico Savio, di S. Teresa del Bambin Gesú...

3° *In che consiste la santità.* Non nel compiere miracoli, ma in questo: Il Regno di Dio in noi, che incomincia colla grazia e

(1) *Pubblichiamo questi schemi di meditazione che furono svolti nelle giornate che i dirigenti torinesi della G. di A. C. tennero a Giaveno per studiare la Grazia. All'inizio dell'anno scolastico potranno opportunamente servire ai catechisti per un conveniente richiamo ai principi essenziali che debbono dirigere il loro lavoro. Quanti poi dovranno parlare ai giovani, p. es. in tridui di introduzione o in giornate di ritiro, troveranno ivi piú di uno spunto adatto per elevare il tono morale degli allievi.* (N. d. D.).

si sviluppa e si compie coll'amore soprannaturale. Vivete in grazia e amate generosamente e sarete santi. Iddio non vi chiederà conto se avrete fatto cose straordinarie, ma se avrete amato Lui, Lui prima di tutti e sopra di tutti.

4º *Santità alla nostra portata.* Compiere le nostre azioni ordinarie, anche le piú piccole con grande, immenso amore. Mettere anche nelle piú piccole azioni lo stesso amore che mettereste per andare al martirio.

CONCLUSIONE: Gesú Cristo ha bisogno di Santi, di grandi Santi per conquistare il mondo. Tu devi essere uno di quelli. Incomincia subito. Devi esserlo a qualunque costo. Gesú è con te!

IIª Meditazione:

LA VERA VITA. (*Natura della Grazia*).

Siamo cosí gelosi della nostra salute e vita fisica; sprechiamo tanto tempo attorno ad essa e non pensiamo che abbiamo in noi, realmente una vita divina che trascuriamo e a volte calpestiamo: la Grazia, che ci fa figli di Dio, fratelli di Gesú Cristo, templi vivi dello Spirito Santo.

1º *Figli di Dio.* La mia dignità è ineffabile. Figlio di Dio e non piú schiavo. Posso chiamare Dio, *mio Padre*, posso parlargli come un figlio al Padre. E questo Padre l'ho vicino a me, con me, anzi in me dovunque, nei pericoli, nelle pene, nelle incertezze, nei bisogni dell'anima e del corpo. Se Dio è mio Padre, io ho diritto alla sua eredità, cioè al Paradiso. La morte non sarà che un dolce passaggio alla vera visione di Lui.

2º *Fratelli di Gesú Cristo.* Il bisogno di amore del giovane trova in questa realtà il suo sfogo supremo. L'amico desidera di avere vicino l'amico; quest'amico divino è dentro di me, una cosa sola con me.

Non mi lascierà mai, se non lo scaccio col peccato. Anzi vivo della sua stessa vita, perché la grazia mi è comunicata da Lui. Lo

devo ubbidire. Devo amarlo con generosità. Devo amarlo praticamente. Lo devo far amare da tutti coll'Apostolato.

3º *Templi viventi di Dio.* Ho in me lo Spirito Santo. Sono una chiesa vivente, consacrata della terza Persona della SS. Trinità. Come dall'Ostensorio Gesú si fa vedere al popolo, cosí dai miei occhi, dalla mia lingua, dai miei sensi tutti, da tutta la mia vita, si deve vedere l'Ospite Divino. Se portassi una pisside con Ostie consacrate come avrei riguardo! Non mi importerebbe piú nulla. Sarei tanto felice! Sono una pisside vivente. Debbo quindi trattarmi col massimo rispetto e gioire profondamente nel riconoscere la mia eccelsa grandezza.

CONCLUSIONE: *Ricorda, Cristiano, la tua dignità* — dice S. Leone — *e fatto consorte della divina natura, non voler essere degenere.* Sei divinizzato; vivi allora divinamente. Hai Dio in te; non cercare piú altrove la felicità. È troppo avaro colui a cui non basta Dio!

(*continua*) Don GIUSEPPE PIPINO

Scuole attivistiche e Scuola Lasalliana. Con questo titolo la preziosa *Rivista Lasalliana* dei Fratelli delle Scuole Cristiane ha pubblicato, nel fascicolo di marzo u. s., un notevole articolo di Fratel Agilberto.

L'A. afferma che è *doveroso per noi por mente al pericolo in cui possiamo incorrere,* di confusioni, *in fatto di apprezzamento e di pratica,* tra il metodo tradizionale dei Fratelli e il moderno attivismo *del quale è prudente attendere una piú sicura e salda sistemazione sia nei suoi motivi come nei suoi mezzi e scopi.* Il metodo in questione (prosegue l'A.) *avrà poco da dire nei suoi principi, specie in quelli dottrinalmente sicuri, come pure non riuscirà a francarci dal timore che il naturalismo pedagogico ed il positivismo dei suoi creatori non abbia a subdolamente infiltrarsi anche là dove non li si vuole riconoscere.* L'articolista conclude esortando i suoi confratelli all'*esame profondo ed illuminato dei principi ideali che sono come la radice del nostro metodo pedagogico: principi che l'attivismo fa suoi, ma che erano e sono già nostri. Quelle idee nuove che forse ci entusiasmano per il loro colore di verità e di novità insieme, sono le stesse che da secoli hanno fatto la fortuna della nostra Scuola tradizionale. Con sapienza e ponderazione facciamo pur posto a quelle iniziative dell'*« attivismo » *che non recano pregiudizio al carattere ed alle finalità del nostro metodo che è fatto per esplicarsi nel complesso e severo mondo scolastico.*

Per la Crociata della purezza

È stata indetta dalla Gioventú Femminile con scopi ben determinati e pratici.

È stata benedetta e incoraggiata dal Sommo Pontefice, che con un prezioso discorso ha dato la sua augusta adesione.

Come abbiamo promesso, portiamo anche noi modestamente il nostro contributo. La campagna ha già il suo materiale allestito con molta cura. Tuttavia riteniamo non inutile la nostra collaborazione per vari motivi.

C'è un motivo molto semplice ed è quello di rifornire il repertorio di quanti dovranno parlare su un argomento cosí importante eppure tanto delicato.

C'è un motivo assai piú elevato: vogliamo avere il merito di combattere anche noi questa battaglia cosí sacra ed urgente. Bisogna catechizzare per cristianizzare: ma il Cristianesimo non è soltanto adesione a una fede, è soprattutto atteggiamento rettilineo di vita morale, che la Fede impone ed esige come condizione indispensabile di salvezza spirituale.

E c'è un motivo tutto nostro. Vogliamo accennarlo, nella speranza di non essere fraintesi. Tra i grandi educatori cristiani, brilla di luce splendidissima D. Bosco. Pio XI, l'augusto e incomparabile glorificatore del Santo, l'ha definito il principe degli educatori moderni. *Ora proprio in questo problema della purezza D. Bosco, che pur s'attiene all'insegnamento perenne del Vangelo e della Chiesa, ha un suo stile, un suo modo di procedere e, diciamo pure, un suo pensiero. Ispirandoci agli insegnamenti e agli esempi del Padre gloriosissimo iniziamo questa nostra collaborazione, nella fiducia di non venir meno dinanzi a un compito sí grave!*

È bella, se pura, la vita! Cosí ha cantato il poeta: è la canzone della scopa, il ritornello che essa ripete mentre fa pulita la casa. Una casa pulita è bella, una casa sporca è brutta! Cosí la vita impura non può avere bellezza.

Ma prima del poeta e con maggior autorità ed efficacia Nostro Signore aveva proclamato: *Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio!*

Cerchiamo di restare affascinati da questa virtú che — come ha asserito Pio XI — *è luce allo spirito, serenità alla mente, vigore alla vita! Purezza* (continua l'immortale Pontefice) *orrore della macchia, istinto tanto bello e glorioso in tutte le anime nelle quali Dio creatore l'ha posto, purché non venga di proposito cancellato o manomesso.* (Osserv. Rom., 2-III-1934). E D. Bosco la chiama *virtú sommamente necessaria, virtú grande, virtú angelica, virtú piú di tutte cara al figlio di Dio, virtú cui fanno corona tutte le altre.*

Un valoroso, l'eroico mutilato Del Croix ha giustamente proclamato: *Non si è veramente forti, senza essere profondamente puri.* E Pio XII: *La purezza non si conserva senza combattimento.*

Tutte queste affermazioni hanno la piú mirabile conferma nell'esempio del Maestro divino, della Vergine Immacolata e di uno stuolo eletto di eroi della purità che seppero conservare illibato il candido giglio a costo anche di sanguinosi combattimenti, o che vollero redimere un passato peccaminoso con una penitenza eroica.

Di N. S. Gesú Cristo fu giustamente detto: *L'uomo-Dio s'è fatto carne, perché la carne diventasse spirito* (HELTINGER). Basti ricordare l'Immacolata Concezione e la prodigiosa Verginità della madre da lui prescelta. È affidato all'affetto paterno di S. Giuseppe specchio di illibatezza. Il suo discepolo prediletto, che poté posare il capo accanto al suo cuore nell'ultima cena è S. Giovanni, che sempre conservò la sua verginità.

Gesú mostra particolare tenerezza per i fanciulli ancora innocenti. Nessuno riesce a muovergli accusa alcuna ed Egli può dire trionfalmente ai suoi avversari: *Chi di voi è capace di accusarmi di peccato?*

Maria Santissima, Vergine Immacolata rifulge attraverso i secoli come l'ideale piú sublime della purezza di cui è ispiratrice efficace ed invincibile difesa. Essa che ha schiacciato il capo del nemico infernale ha sempre mostrato ed ispirato il piú grande orrore alla colpa.

A *Lourdes* un mattino non appare, nonostante la promessa fatta e l'attesa della folla. Richiesta all'indomani della cagione risponde a S. Bernardetta che non s'era fatta vedere perché nella notte precedente la grotta era stata disonorata.

D. Bosco in nome di Maria promette ai suoi giovani la immunità dal colera che nel 1854 fece strage in Torino. La condizione voluta dalla stessa Regina celeste fu la fuga assoluta da ogni colpa grave. (Cfr. *Catechismo* di Chieri, n. 714).

Il 1° dovere: La stima!

Se la purezza ha un pregio cosí sublime è necessario apprezzarla nel suo incommensurabile valore ricordando quanto afferma la Sacra Bibbia: *Nulla al mondo può uguagliarsi ad un'anima pura* (Omnis ponderatio non est digna animae continentis: *Eccl.*, 26, 20).

Dobbiamo ricordare la nostra dignità umana, secondo il richiamo del poeta divino: *Considerate la vostra semenza! — Fatti non foste a viver come bruti, — ma per seguir virtute e conoscenza!*

A ciascuno di noi Iddio, autore della natura, ripete: *Esto vir!* Sii uomo completo e perfetto!

E piú ancora la nostra nobiltà cristiana deve essere continuamente da noi meditata. (Cfr. *Riflessioni sulla Grazia, in questo fascicolo, a pag.* 421).

Episodi: 1) *La purità è una gemma preziosa!* Non siamo cosí sciocchi come quel soldato che dopo una battaglia avendo trovato sul campo di combattimento una gemma ne fece poco conto e la vendette per uno scudo. Colui che l'acquistò poté invece realizzare la discreta somma di 20.000 lire. Sappiamo valutare i nostri tesori!

2) *Il tesoro piú grande!* A Pitagora un bravo papà presentò il suo figliuolo perchè venisse erudito dal celebre filosofo. E incominciò a fare gli elogi del rampollo: *È studioso! È ricco! È agile! È disciplinato!* E cosí via. Ma ad ogni qualità annunziata l'imperturbabile pedagogo che non soleva sprecare le sue parole, incideva uno zero con uno stiletto su una lavagnetta. Grande sorpresa di quel padre che non sapeva come proseguire per attirare l'attenzione dello scienziato. Quando soggiunse: *È puro!* allora Pitagora scrisse l'unità dinanzi a quella sfilza di zero e la somma prodigiosa cosí ottenuta fu chiara affermazione che il sommo pregio di un giovane è la purezza!

A qualunque costo, dobbiamo dunque saper apprezzare, conservare e difendere un tesoro cosí eccelso, che rende la nostra anima luminosa dinanzi allo sguardo divino mentre ci attira anche l'ammirazione di ogni saggia persona!

Come parlare ai giovani del sacerdozio di Gesú Cristo

(Lezione per la Scuola media).

Si tratta dei giovani della Scuola media, e dipende poi dal loro grado di cultura religiosa il tono piú o meno elevato della spiegazione. Qui si è cercato di portare i concetti alla forma piú piana e piú semplice. È ovvio che trattando questo argomento lo scopo è di avviarli ad una più intima comprensione del valore della S. Messa.

Non si tratta di spingerli in sottigliezze dogmatiche, ma semplicemente di aiutarli a riflettere sulle stesse risposte del Catechismo, *e su frasi che ritornano continuamente nelle spiegazioni scolastiche e nelle prediche.*

Si potrebbe disporre la lezione cosí:

I. - Richiamata l'attenzione sul mistero della PRESENZA REALE di Gesú nell'Eucaristia, si potrebbe per es. domandare: *Vi piacerebbe avere una reliquia del santo legno della Croce? Che non fareste per poter baciare la Santa Sindone? una reliquia cosí insigne che ci conferma e ci rivela tanti particolari della passione del Redentore? Che fortuna poter contemplare a bell'agio il lino con cui la Veronica asciugò il volto a Gesú!* ecc.

Eppure, *una qualsiasi ostia consacrata vale di piú di tutte quelle reliquie.*

II. - Richiamare l'attenzione sul VALORE INFINITO del Sacrificio Eucaristico. Quale splendore non rivestirebbe una processione eucaristica a cui intervenissero il Papa, tutti i Cardinali, tutti i

Vescovi del mondo, tutte le autorità civili, politiche, militari della terra?...

Eppure, la S. Messa celebrata nella piú sperduta chiesetta del mondo vale di piú di quella processione. Questa sarebbe un solennissimo atto di culto esterno, pubblico, sociale, ma la S. Messa è la *rinnovazione* del sacrificio della croce, quindi è la rinnovazione (non semplicemente la commemorazione o il ricordo) del sacrificio che Gesú Cristo fece di se stesso per la redenzione del genere umano.

III. - *Perché nella S. Messa si fa questa rinnovazione?* Non si potrebbe semplicemente *pregare*, dicendo a Dio che abbia compassione di noi, che ci aiuti, ecc., giacchè per salvarci, il suo amore lo spinse sino ad assumere la nostra natura umana?

Ricordiamo come dovunque, in tutti i tempi, gli uomini sentirono l'istintiva necessità di riunirsi non solo per pregare collettivamente e ufficialmente il Signore, ma ancora per offrirgli dei doni. Si sa che tutto ciò che abbiamo ci fu elargito da Dio, e quindi di veramente *nostro* da offrire non abbiamo nulla, ma appunto per questo, per dimostrare cioè il dominio assoluto di Dio su tutte le cose, si sentí il bisogno di offrirgli degli agnelli, dei capretti, dei buoi, ecc. Il Signore gradí queste offerte, ed al popolo ebraico, anche perché non piegasse all'idolatria, determinò il numero e la qualità delle vittime e il modo di offrirgliele. — *Ma, dopo l'Incarnazione, era ancora possibile offrire a Dio tali vittime? A Dio si deve offrire ciò che vi è di più prezioso.*

Ora, cosa vi è di piú prezioso in tutto l'universo? Qual è l'essere creato piú prezioso? — La natura umana del Verbo Incarnato unita inseparabilmente alla divinità, dunque: GESÚ CRISTO.

Ecco perché Gesú ha voluto rimanere con noi nell'augusto mistero della SS. Eucaristia: perché potessimo offrire all'Eterno Padre quanto vi ha di piú prezioso nell'universo.

IV. - Sul calvario GESÚ offrí se stesso all'Eterno Padre, fu nello stesso tempo VITTIMA e SACERDOTE perché nessun altro poteva offrirlo, infatti nessuno ha il diritto di offrire, se non ciò che

gli appartiene. Orbene, sull'altare si rinnova il sacrificio di Gesú, vale a dire è offerto il suo Corpo e Sangue preziosissimo, Corpo e Sangue di cui Egli solo evidentemente è il padrone, e che perciò Egli solo può offrire; quindi, anche nella S. Messa, Gesú è nello stesso tempo Vittima e Sacerdote.

V. - Qual è dunque la parte riservata all'uomo che celebra la S. Messa, che generalmente noi chiamiamo *sacerdote* (e, difatti, compie davvero una funzione sacerdotale), ma che tante volte chiamiamo pure per abitudine (forse senza riflettere) SACRO MINISTRO?

Riflettiamo: Come è anche chiamato il Papa, Successore di S. Pietro?: VICARIO di GESÚ CRISTO; ne tiene cioè le veci in terra, solo in terra, perché in cielo Gesú non ha vicari.

Poiché Gesú non è rimasto visibilmente su questa terra, ha voluto che la Chiesa militante avesse un Capo visibile, e questi è appunto il Papa, mentre Egli ne è il Capo invisibile.

Ora, applichiamo: come la Chiesa è visibile, e perciò ha un Capo visibile, cosí, questa Chiesa doveva necessariamente avere un sacrificio visibile. Il sacrificio richiede la vittima e il sacerdote; il sacrificio visibile esige vittima e sacerdote visibile.

La vittima è quanto di piú prezioso vi è nell'universo, cioè Gesú, visibile nelle specie eucaristiche.

Il vero sacerdote è chi ha il diritto di proprietà sulla vittima, quindi è Gesú, che però non essendo visibile sulla terra, ha come *aiutanti indispensabili* i suoi sacri ministri, che costituiscono il sacerdozio visibile.

VI. - Potrebbe sorgere un dubbio: *l'ufficio di sacerdote non implica forse un concetto di inferiorità riguardo alla divinità a cui egli offre la vittima?* Riflettiamo: In Gesú Cristo vi sono la natura divina e la natura umana unite indissolubilmente in unità di persona. Riguardo alla natura divina Gesú è completamente uguale all'Eterno Padre, ma riguardo alla natura umana evidentemente gli è inferiore. Abbiamo detto che la natura umana in Gesú è

unita alla natura divina indissolubilmente, ossia per sempre, ciò vuol dire che il Verbo non la lascerà mai piú. Perciò, il Verbo Incarnato, appunto perché incarnato, può sempre compiere la funzione sacerdotale nei riguardi del Padre; quindi, nella Chiesa Gesú è realmente il Gran Sacerdote, l'unico vero sacerdote che nel sacramento dell'Ordine consacra *i ministri* destinati a compiere in unione con lui funzioni sacerdotali.

VII. - Questa difficoltà è ancora piú facilmente superata quando si consideri che il sacrificio eucaristico — centro della religione — è essenzialmente *un atto di amore soprannaturale*, cioè di carità.

Ora, la vita intima di Dio è la carità che unisce in unità di natura le tre auguste Persone della SS. Trinità.

Perciò, la meditazione dell'augusto mistero della Trinità ci presenta nella S. Messa Gesú-Sacerdote che offrendo se stesso e noi con atto di amore al Padre ci fa partecipi della sua carità, ci introduce cioè in quella vita intima che venne a rivelarci e a restituirci mediante la redenzione.

D. EMILIO FOGLIASSO

I successi dell'attività missionaria. La Chiesa continua la sua diffusione nel mondo. Sono consolanti i progressi raggiunti in alcuni settori del vastissimo campo missionario e vanno posti nel debito rilievo specialmente in scuole di religione.

Ecco alcune cifre. La Cina che sorpassa i tre milioni di cattolici segna annualmente circa 100.000 conversioni. Nel Giappone il movimento di penetrazione è assai piú lento; con 2.000 conversioni annuali (oltre 8.000 in tutto l'impero): nel 1939 la popolazione cattolica era salita a 117 mila (283 mila nell'Impero).

Nel Malabar (India Meridionale) continua l'imponente movimento di conversione di cristiani dissidenti. Sono tornati all'unità della Chiesa ben 4 vescovi e circa 50.000 di fedeli.

Piú notevole è il movimento di conversioni nell'Africa Centrale.

Nell'Urundi (mandato belga) nel 1896 non c'era ancora alcun cattolico: oggi sono ben 326.000 su 2 milioni di abitanti: in tutto il Congo Belga vi sono oltre 2 milioni di cattolici su 14 milioni e un milione e mezzo nell'Africa Orientale Britannica.

L'Atto di contrizione

Il dialogo che segue si svolse in due lezioni, con alunne di 1ª *Scuola media, che frequentarono regolarmente il catechismo sin dall'infanzia...*

Il lungo preambolo è, nel caso si faccia la lezione cosí, di punto in bianco, sull'Atto di contrizione. Altrimenti, se fosse in continuazione alle lezioni sulla confessione, non avrebbe piú ragione di essere. Ecco anzitutto un sommario della lezione.

Conoscenza di un tesoro. - Che cos'è un tesoro. - Di quante specie può essere. - Quali i tesori piú preziosi. - Se una chiave possa essere un tesoro. - e perché. - Una chiave spirituale. - Esempi. - Un tesoro che si distingue da tutti gli altri, i quali sono rari, posseduti da pochi, e di cui non si può disporre sempre, né in qualsiasi luogo. - La contrizione o dolore perfetto. - Che cosa è. - Suoi effetti. (cancella la colpa e rimette la pena) a quale condizione. — Come si può fare, dove, quando. - Come s'impara a far bene. - Se i tesori si debbano lasciare inoperosi od usare soltanto per sé. - Come si evitano l'avarizia e l'egoismo spirituali.

Insegnante - Oggi voglio mettervi a parte di un segreto, voglio farvi conoscere un tesoro. Volete?

Alunne - Sí.

I. - *Ma che cosa è un tesoro?*

A. - Una cosa preziosa, di grande valore, rara, utilissima.

I. - *Perché un tesoro venga apprezzato come deve essere?*

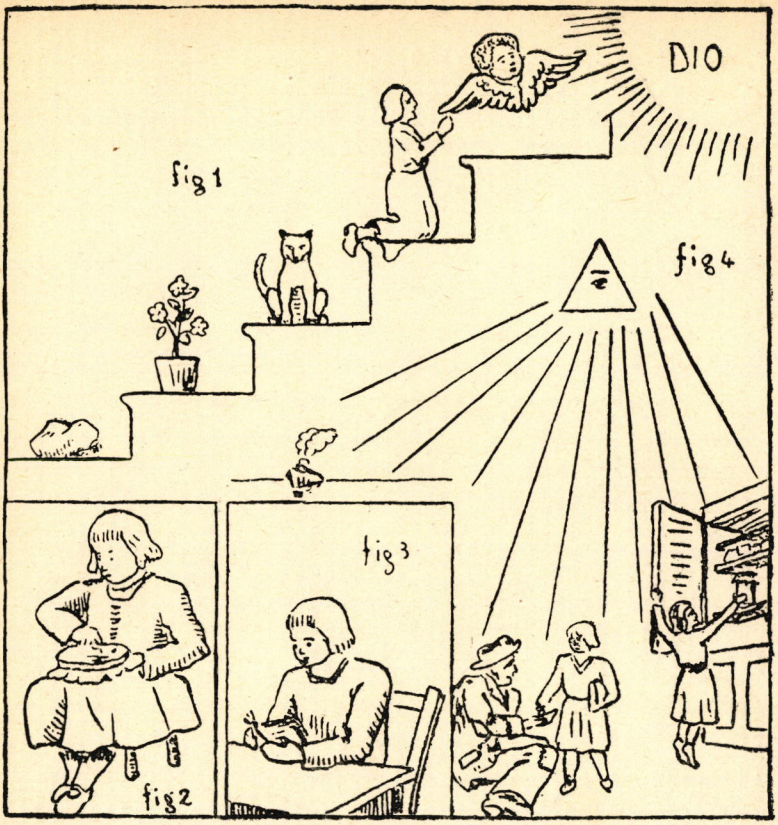
A. - Conosciuto e posseduto.

I. - *Un pulcino che razzolava fra le spazzature vi trovò una perla, ma la disprezzò, perché non ne conosceva il valore, e non seppe quindi servirsene.*

Sono frequenti o rari i tesori?

A. - Rari.

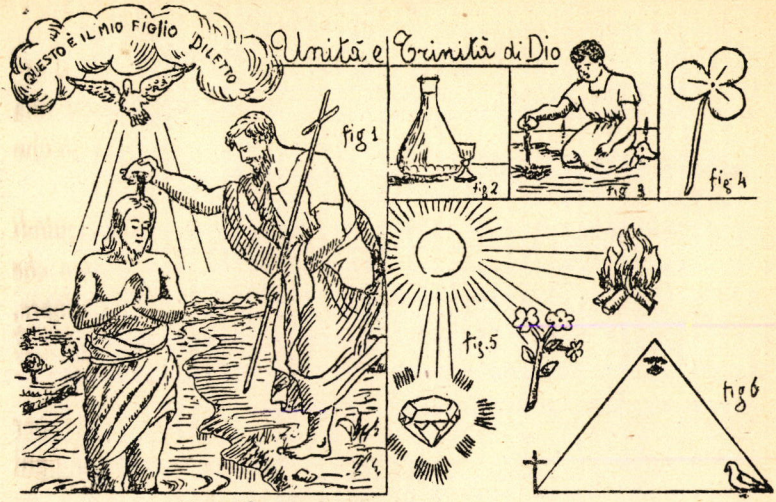
I. - *Come possono essere per il loro valore?*



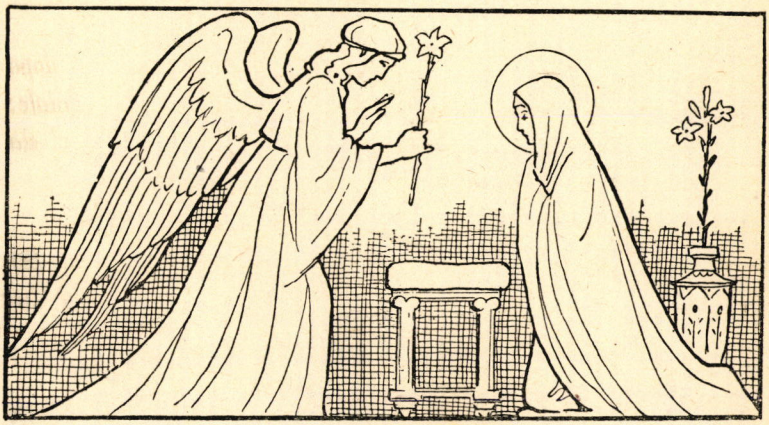
Nel Seminario di Novara - come del resto negli altri Seminari d'Italia - è penetrato in pieno il movimento catechistico. Ecco alcuni lavori preparati da quei bravi chierici per distribuirli nella scuola di catechismo.

Nella 1ª *illustrazione:* la scala degli esseri (fig. 1); bimba che lavora e bimba che studia (2-3); lo sguardo di Dio che a tutto arriva (4).

Nella 2ª *illustrazione* si hanno vari richiami, facilmente riconoscibili, al mistero della Trinità.



I: Dio è uno solo? II: Quali sono le 3 persone della SS. Trinità?
III: Con quale segno ricordate la SS. Trinità?



LA CELESTE ISPIRATRICE ED AUSILIATRICE DELLA CROCIATA DELLA PUREZZA!

A. - Piú o meno preziosi.

I. - *Come si distinguono per la loro natura?*

A. - Tesori d'ordine materiale, intellettuale, spirituale.

I. - *Quali piú preziosi?*

A. - Quelli d'ordine spirituale, poi quelli d'ordine intellettuale e materiale.

I. - *Per esempio?*

A. - Sono tesori d'ordine materiale l'oro, la salute fisica...; d'ordine intellettuale: una bella intelligenza, la scienza che una possiede...; d'ordine spirituale: la Grazia di Dio e tutto ciò che riguarda il bene dell'anima.

I. - *Voi avete detto che i tesori sono rari e costano molto e quindi sono pochi i fortunati che li posseggono. Ebbene, il tesoro che dico io, al contrario, si può avere a propria disposizione sempre, in qualunque tempo e luogo, da tutti quelli che lo vogliono... È una chiave. Una chiave può essere un tesoro?*

A. - Sí: 1° per la materia stessa di cui può essere composta; 2° per quel che apre: per es.: uno scrigno, un luogo dove ci sia ogni ben di Dio da godere.

I. - *Nel campo spirituale, quale può essere una chiave preziosa?*

A. - Il S. Battesimo che manda diritti in Paradiso.

I. - *Ma il tesoro di cui voglio parlarvi è alla portata di tutti e in qualunque momento; e il Battesimo lo è?*

A. - No.

I. - *Il S. Battesimo è chiave pei bambini; e per gli adulti se, dopo averlo ricevuto, non commettono neppur piú un peccato veniale; ma non si può ricevere che una sola volta, e bisogna che ci sia qualcuno ad amministrarlo. Allora?*

A. - L'indulgenza plenaria.

I. - *È certo anche essa un gran tesoro, una bella chiave, ma per acquistarla bisogna generalmente fare la Confessione e la Comunione, perciò non serve in qualunque tempo e luogo.*

A. - « Il dolore perfetto ».

I. - *Benissimo. Vuol dire che sapete già che cos'è il dolore perfetto o contrizione. È...*

A. - È un grande dispiacere di aver commesso la colpa, perché questa offende Dio infinitamente buono, ed è la causa della Passione e Morte di Gesú.

I. - *E se il peccato mi dispiace solo perché mi fa meritare il castigo e rende brutta la mia anima, posso ancora dire che ho il dolore perfetto, la contrizione?*

A. - No. Allora è imperfetto.

I. - *Ma la contrizione è davvero chiave che apre le porte del Paradiso? È davvero utile, facile, alla portata di tutti?*

A. - Sí, basta volerlo.

I. - *Ditemi: se un bambino avesse commesso una mancanza, sia pur grave, verso il babbo, e pentito, addolorato di avergli recato dispiacere (è tanto buono il babbo!) gli chiedesse scusa; se il babbo è convinto che il figliolo è sinceramente rammaricato, e risoluto di non rinnovargli la pena, non vi pare che lo perdonerà subito e lo abbraccerà, e se prima lo aveva allontanato da sé, ora se lo terrà il piú possibile vicino?*

A. - Sí, certo.

I. - *E il Signore sarà meno generoso di qualsiasi buon papà?*

A. - No: anzi molto di piú.

I. - *Se dunque una persona, accorgendosi di aver commesso una colpa, se ne pente per motivi perfetti (si fa ripetere a un'alunna quali sieno) ed è risoluta di non commetterla piú, è subito, immediatamente perdonata, quantunque le resti l'obbligo di confessarsi. Se poi fosse, subito dopo, colpita dalla morte l'anima andrebbe diritta in Paradiso.*

- L'atto di contrizione è dunque sí o no un tesoro?

A. - Sí, ma bisogna saperlo fare.....

I. - *S'intende; ma ditemi: come s'impara a fare bene una cosa, per esempio: a scrivere bene?*

A. - Esercitandosi, cioè ripetendo tante volte con attenzione le lettere dell'alfabeto...

I. - *Cosí si fa anche per l'Atto di contrizione; basta recitare bene, ad ogni piccola o grave mancanza che commettiamo, la 1ª parte dell'atto di dolore che siamo soliti dire mattino e sera, e vi assi-*

curo che l'anima sarà sempre bella e candida. Basterà un « Gesú, perdonami » detto con lo spirito sinceramente pentito... Non è vero che ciò si può fare in qualunque luogo e tempo, di giorno e di notte, a casa e per istrada, in treno, sul mare, sui monti, nella solitudine, nella compagnia, senza che alcuno se ne accorga? Ora ditemi: come si chiama chi, avendo grandi ricchezze, le tiene accumulate e non se ne vale né per sé, né per gli altri?

A. - Avaro.

I. - *E chi le usa solo per sé?*

A. - Egoista.

I. - *E per non essere tali che cosa è necessario?*

A. - Giovarsene e fare anche la carità.

I. - *E chi conosce il grande tesoro della contrizione perfetta?*

A. - Deve usarlo con frequenza e insegnare agli altri a fare altrettanto.

I. - *A chi torna utile l'atto di contrizione perfetta?*

A. - A tutti quelli che commettono qualche colpa sia pur leggera...

I. - *Per chi diventa, possiamo dire, necessario?*

A. - Per chi abbia la disgrazia di commettere il peccato mortale e di perdere l'amicizia di Dio.

I. - *Cosí la riacquista immediatamente, anche se lí per lí non ha modo di confessarsi, purché abbia l'intenzione di farlo al piú presto possibile.*

CONCLUSIONE. — S'invitino le alunne a citare esempi pratici in cui suggerire l'Atto di contrizione. A qualche persona anziana d'intima conoscenza, in gravi condizioni di salute; in un improvviso pericolo di morte: incendio, inondazione, scontro, incursioni nemiche, uragani, colpo apopletico, ecc., ecc.

Una F. di M. A.

---

19 ottobre: Giornata Missionaria! Tutti i catechisti debbono infiammare i propri allievi di ardore apostolico!

Lezione VI

IL SALVATORE ED IL PECCATO

PARTE I - **Gesú riceve il nome ed è portato al Tempio.**

1. Quando il Bambino di Maria ebbe otto giorni *fu battezzato col sangue* (1) *e gli fu messo nome Gesú.*
2. Quando Gesú Bambino ebbe quaranta giorni Maria *lo portò in chiesa.*
3. In chiesa c'era ad aspettarlo *il santo vecchio Simeone.*
4. Simeone *prese in braccio Gesú Bambino.*
5. Simeone abbracciando Gesú disse: *Ora muoio contento perché ho visto Gesú Bambino.*
6. Maria donò al Signore *due colombini.*
7. Gesú vuol dire *Salvatore.*
8. Gesú ci ha salvati *dall'inferno.*
9. Quando io dico Gesú devo *abbassare la testa per rispetto.*
10. Non rispetta il nome del Signore *chi bestemmia.*
11. Quando sento una bestemmia io devo dire: *Benedetto il nome di Gesú.*

OGGI HO IMPARATO A RISPETTARE IL NOME DEL SIGNORE.

(1) Si è usata l'espressione *Gesú fu battezzato con sangue* ad indicare la sua circoncisione, perché la frase è intesa meglio dal bambino. Essa è in senso figurato, essendo la circoncisione una figura del Battesimo; cosí come in senso reale si dice battesimo di sangue il martirio. Del resto Gesú Cristo ha parlato due volte nel Vangelo del battesimo di sofferenza.

ORAZIONE. — *Dio sia benedetto, benedetto il suo santo nome, benedetto il nome di Gesú.*

DOMANDE. — 1. Che cosa fu di lui? - 2. Che cosa fece? - 3. Chi c'era? - 4. Che cosa fece? - 5, 6, 7, 8. Che cosa? - 9. Fare che cosa? - 10. Chi? - 11. Che cosa?

SPIEGAZIONE

Preparazione pedagogica.

Lo scopo della lezione è di fare conoscere Gesú Cristo come nostro Salvatore perché il bambino impari non solo ad amarlo, ma anche a rispettarlo nel suo santo nome.

L'educazione al rispetto del nome del Signore è di capitale importanza. I primi sentimenti mettono sempre profonda radice nell'anima dei bambini ed esercitano una benefica influenza in futuro.

Date valore al saluto cristiano: *Sia lodato Gesú Cristo*, usandolo spesso col vostro bambino, ed anche con altre persone, specialmente coi sacerdoti. Se usate questo saluto soltanto col bambino, e non cogli altri, egli si crederà in diritto di imitare voi, tralasciandolo.

L'educazione morale deve essere come la rugiada di ogni giorno, che rinfresca la piccola coscienza cristiana del bambino. Curatela con impegno: ne vedrete, a suo tempo, i magnifici effetti.

COSE DA PREPARARE. — Una figura che rappresenti Gesú, Maria e Simeone, ed anche un cestino con due colombini.

SVOLGIMENTO DIDATTICO.

a) Parte storica.

1. - *Tu che nome hai? Quando ti fu messo tale nome? Quando fosti battezzato eri grande o piccino? Con che cosa ti hanno battezzato?*

Anche Gesú quando era piccino di appena otto giorni, fu, in certo qual modo, battezzato anche lui, ma non con l'acqua, perché allora non c'era il battesimo che c'è adesso. Egli fu, per cosí dire, battezzato col suo sangue. Infatti gli fu fatto un taglio circolare

(fate un piccolo cerchio sulla carta e mostratelo al bambino): sono venute fuori delle goccioline di sangue, ed allora al bambino fu messo nome Gesú.

Quando il bambino di Maria ebbe otto giorni, che cosa gli fecero? Quando Gesú ebbe quaranta giorni, Maria lo portò in chiesa. *Sapete che cosa è la chiesa?* La casa del Signore. Maria lo portò in chiesa per presentarlo al Signore. Là c'era ad aspettarlo un vecchio colla barba lunga, bianca, ma tanto buono: lo chiamavano il santo Simeone. Egli voleva molto bene ai bambini, che lo chiamavano nonno Simeone; aspettava con grande desiderio il momento di vedere Gesú Bambino. Quando la Madonna gli mostrò il Bambino, egli lo prese in braccio con grande gioia e, alzando gli occhi al cielo, esclamò: *Ora muoio contento, perché ho visto Gesú Bambino.*

Intanto la Madonna tirò fuori dal cestino due bei colombini e li diede al sagrestano dicendo: *Questi li dono al Signore.* Simeone consegnò di nuovo Gesú Bambino nelle braccia della Madonna. Essa si fermò in chiesa a pregare a lungo; poi tornò a casa sua tutta contenta.

b) Parte dottrinale.

Un bambino quando sentí raccontare dalla mamma che la Madonna aveva donato al Signore due colombini bianchi come la neve, le domandò il perché. La mamma mostrò una cartina bianca dicendo: *La Madonna aveva l'anima bianca come questa carta, e perciò donò al Signore due colombini bianchi come la neve.* (Mostrate la cartina bianca). *La Madonna come aveva l'anima?*

7. *Che cosa disse Simeone, quando abbracciò Gesú Bambino?* Gesú è un bel nome: *sai perché?* Perché vuol dire Salvatore. Ora ti farò capire questa parola con un esempio. Un giorno un bambino giocava presso ad un mastello d'acqua: si godeva nello specchiare il suo visino dentro l'acqua, e lo moveva continuamente. Agitando troppo la testa, gli cadde la berrettina dentro l'acqua. Egli si arrampicò sul mastello, si spinse in avanti per prenderla, ma disgraziatamente, andò a gambe levate dentro l'acqua. Un uomo che ta-

gliava il fieno nel campo, vide le gambine in aria: le vide da lontano anche la mamma. L'uomo accorse, mentre la mamma disperata gridava: *Salvate il mio bambino, salvatelo.* L'uomo arrivò in tempo e tirò fuori il bambino ancora vivo. La mamma era fuori di sé dalla gioia e continuava a dire a quell'uomo: *Voi siete stato il salvatore del mio bambino.*

8. Anche noi eravamo in pericolo di cadere nell'inferno, perché Adamo ed Eva fecero i cattivi. Ma Gesú è venuto giú dal cielo a salvarci: egli perciò è per noi, *che cosa?*... Il nostro Salvatore.

9. Il nome di Gesú è un grande nome, che fa paura anche ai demoni. Gli Angeli quando nominano il nome di Gesú si coprono la testa colle ali, in segno di rispetto. *E noi che cosa faremo? Che cosa fai tu di solito quando all'Ave Maria nomini Gesú? Che cosa abbassi allora? Perché abbassi il capo? Ogni volta dunque quando nomini Gesú, devi abbassare che cosa? In segno di che cosa?*

10-11. Un giorno un asinello tirava un carretto molto pesante: stentava ad andare avanti: il carrettiere lo percuoteva forte ed a ogni botta, diceva una brutta parola al nome di Gesú. *Quell'uomo rispettava il nome del Signore? Lo lodava? Invece di lodarlo che cosa faceva?*... Lo bestemmiava. Egli bestemmiando metteva una spina sul capo di Gesú. I buoni bambini fanno di tutto per levare le spine dal capo di Gesú. *Come si fa a levare la spina della bestemmia?* Te lo dico io; si fa cosí: si dice una bella parola al nome di Gesú, per es.: *Sia lodato Gesú Cristo;* oppure, *Sia benedetto il nome di Gesú;* ovvero: *Dio sia benedetto. Che cosa dirai, se sentirai dire che uno bestemmia?*

Cooperazione del bambino. - Quando si dice: « Sia lodato Gesú Cristo » si bestemmia o si loda il nome del Signore? Se gli uomini cattivi bestemmiano il nome del Signore, i bambini buoni che cosa devono fare? Perciò ricordati di salutare la mamma, il papà, il nonno, i sacerdoti dicendo: *Sia lodato Gesú Cristo!* Facciamo la prova noi due. (Esercitate il bambino a salutare col saluto cristiano).

Ora lodiamo insieme il nome del Signore anche con questa orazione. (Recitate devotamente le varie giaculatorie che sono alla fine della lezione). Vigilate durante il giorno affinché il bambino ripeta il saluto cristiano col nonno, col babbo prima di andare alla scuola materna, al riposo. Raccomandate ai familiari di apprezzare sempre il saluto del bambino, altrimenti voi lavorate a vuoto.

Don ATTILIO TESTOLINI

Piante scolastiche

(Note di pedagogia pratica).

Per l'insegnante di Religione che ha molte classi, soprattutto se numerose, non sarà facile conoscere i proprii alunni per nome, specialmente quelli del primo anno. Una lezione per settimana, anche quando non è diradata da interposte vacanze che la rendono in qualche caso quindicinale, non è sufficiente per impadronirsi subito panoramicamente della scolaresca. Anche le due ore settimanali dell'Istituto Magistrale Superiore, sebbene siano già qualcosa di piú, agli effetti di cui discorriamo non risolvono ancora la questione fondamentale.

Pare che gli alunni stessi si accorgano del fatto, onde taluno di essi tende a cambiar posto magari ogni volta, alterando cosí la fisonomia plastica della classe e approfittando per creare vicinanze a scopo non certo disciplinare. E l'insegnante può anche non accorgersi di tali sviamenti planimetrici che sono quasi sempre indizio di sotterfugi o di chiacchiere.

Perciò è necessario che l'insegnante si faccia — secondo la disposizione dei banchi — una cosidetta *pianta scolastica* per ogni classe, coi cognomi scritti ben chiari da poterli scorgere a volo con una semplice occhiata.

Saper pronunciare con sicurezza un nome di alunno svagato o disturbatore è come avere in mano le redini dei cavalli riottosi. Se invece non si conosce il nome dell'individuo, si va a rischio di scambiare un alunno con un altro, suscitando l'ilarità e manifestando l'incertezza di comando, anche nelle stesse interrogazioni.

Che se qualche altro insegnante vorrà fare per conto suo qualche

variazione di posto tra gli alunni, faccia pure, perché ne ha tutto il diritto e l'autorità. Ma quando il catechista è di turno nelle ore d'insegnamento della sua materia, esiga sempre — per lo stesso diritto e la stessa autorità — che durante la lezione di Religione gli alunni tengano sempre lo stesso posto già prima designato o dal Preside o dall'insegnante che ha maggior numero di ore, che è quasi sempre quello di italiano e latino.

* * *

Al principio d'ogni lezione il catechista faccia l'appello, almeno parziale o anche saltuario, non leggendo i nomi sul registro proprio o di classe, ma sulla *pianta scolastica*. Così scoprirà subito gli eventuali spostamenti che talvolta potrebbero anche essere tentativi di mascherare l'assenza ingiustificata di un compagno, sperando nella inavvertenza del catechista. Certi trucchi non sono nuovi. Tuttavia il controllo delle presenze non dev'essere fatto con pedanteria o diffidenza manifesta, ma con naturalezza e speditezza, in modo che tale operazione non abbia forme antipatiche e non rubi il tempo alla lezione.

In tutte le cose è sempre il modo che piace o che offende. L'esperienza insegnerà che l'uso, del resto tanto logico, delle *piante scolastiche* facilita molto la disciplina; il che non è poco.

GIOVANNI GERMENA, *barnabita*.

P. ANTONIO SCOTTI, *Spiegazione del Catechismo*, Torino, S. E. I., 1940, pag. 576, L. 14.

Il libro è destinato per spiegazioni catechistiche agli adulti. La sua migliore raccomandazione è contenuta nella lettera che già nel 1938 scriveva il Card. Maffi all'A., come prefazione al detto volume: *Di una singolare semplicità e chiarezza di parola facile e trasparente le sue pagine sono, a mio modo di vedere, destinate a una vera missione tra la gente che non ha bisogno di nuvole da cavalcare, ed invece domanda e desidera del pane nutriente: lì, non voli di poesia ed invece la verità vera, quale gli umili di cuore la possono gustare ed assaporare; ed ecco dunque il libro che, dopo il Catechismo, sarà il bel regalo che a tutte le famiglie ridirà fedele la parola del parroco ai suoi parrocchiani.*

Teatro catechistico

Non abbiamo la pretesa di aggiungere qualche cosa di assolutamente nuovo ai trovati didattici che attraverso al vaglio del l'esperienza si vanno affermando nel campo dell'insegnamento del Catechismo.

Tuttavia il titolo di queste poche righe indurrebbe a far supporre un... sovvertimento nel campo dei valori e delle funzioni specifiche del teatro, rendendo la ribalta una vera e propria scuola di religione o, viceversa, tendere a teatralizzare l'insegnamento catechistico fino a fargli assumere l'aspetto di uno spettacolo teatrale.

Sono noti del resto gli esperimenti compiuti da Don Bosco nei primi anni delle *Letture Cattoliche*, con quei dialoghi catechistici in parte da lui stesso composti e spesse volte rappresentati, dai quali risulta lo sforzo di spezzettare le verità della fede per renderle attraenti attraverso le scene.

E, in genere, tutta la produzione, chiamiamola cosí, drammatica di Don Bosco, si prefiggeva questo unico scopo: divulgare la conoscenza della Religione anche per mezzo del teatro.

Concediamo che, ai tempi del Santo, questa forma di manifestazione scenica potesse avere anche carattere spettacolare. I gusti e le esigenze artistiche dei suoi giovani non erano certo raffinate e estese come quelle dei giovani d'oggi abituati agli ultimi perfezionamenti della tecnica artistica nel cinema parlato.

Comunque una cosa è certa: l'apprendimento della religione come l'apprendimento di una qualsiasi altra scienza, non potrà

mai essere, almeno in modo assoluto, un vero e proprio divertimento.

Si usino pure gli aiuti e i sussidi più attraenti.

Per un fanciullo doversi accostare a delle verità di ordine speculativo e apprendere delle cose di ordine superiore alle sue capacità intellettive, sarà sempre cosa ardua e faticosa.

E ritornando a noi, a proposito di teatro catechistico, dobbiamo dire: *Catechismo sui banchi* (dove questi ci sono), *e teatro sul palcoscenico!*

Non dialoghi sceneggiati al posto della cattedra e del maestro.

A ciascuno il proprio campo.

Anche se le risorse della scena rappresentano un ausilio didattico di primo piano.

Una nuova collana drammatico-catechistica.

Per teatro catechistico adunque non si dovrà intendere di dover portare le domande e le risposte del Catechismo tra le quinte e neppure di far del dialogo scenico una vera scuola di religione.

Ma come in tutte le cose *in medio stat virtus* e noi crediamo che il vero concetto di teatro catechistico possa ridursi a questo: sviluppare degli spunti la cui trama faccia emergere il piú possibile l'importanza, la bellezza, e la necessità dello studio della religione.

Insomma, il teatro catechistico dovrà essere teatro a tesi, e, nel nostro caso particolare, la tesi deve appunto essere costituita dal lato particolare che si vuol mettere in evidenza e cioè lo studio del catechismo.

Questo per noi è teatro catechistico.

Possiamo dire che in un certo senso tutto il *nostro* teatro, sanamente concepito e convenientemente svolto, è a tesi, inquantoché si sforza di dimostrare con piú o meno efficacia i principi basilari della morale cristiana.

Ed ecco dove volevamo arrivare.

Assecondando il crescente impulso della campagna catechistica

che, in quest'anno centenario dell'Opera di S. Giovanni Bosco, il Rettor Maggiore dei Salesiani ha voluto promuovere, l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, ha iniziata la pubblicazione di una nuova collana drammatica catechistica cui ha dato il titolo di: *Trattenimenti scenici per la festa della Dottrina Cristiana* (1).

Dal titolo della collana non è difficile arguirne lo scopo che è quello di offrire abbondanza di materiale per le accademie, per le celebrazioni, per le serate catechistiche e per tutte le ricorrenze religiose del genere: piú propriamente ancora, affiancare lo studio della religione con produzioni sceniche atte a tenerne alto il prestigio.

Sono già pronti i primi due volumetti dei quali il primo contiene un bozzetto catechistico in un atto e un coro parlato in due quadri e il secondo, un quadro evangelico e una parabola sceneggiata.

I volumetti, in elegante formato e in una accurata e moderna veste tipografica, sono in vendita a un prezzo modestissimo, che li rende raccomandabili sotto tutti gli aspetti.

Noi siamo convinti che queste nuove pubblicazioni rispondono a una vera necessità e avranno una larga diffusione.

EMILIO BONOMI

(1) Rivolgersi alla *Società Editrice Internazionale, Corso Regina Margherita*, 176 e all'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano.*

DI TUTTO UN PO'...

Un plauso al Rettor Maggiore dei Salesiani è stato ufficialmente inviato dal Consiglio Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, adunato in sessione ordinaria nei giorni 29 e 30 aprile u. s. con la seguente motivazione: *Per la recente pubblicazione del testo catechistico* IL RE DEI LIBRI *dove cosí opportunamente ed efficacemente è ricordato ai fanciulli il dovere missionario.* Lo stesso Consiglio ha fatto voti:

a) che venga pubblicato quanto prima dalla Direzione Naz.le un opuscolo a mo' di saggio dal titolo IL PENSIERO MISSIONARIO NEL CATECHISMO CATTOLICO;

b) che si faccia opera presso gli autori di testi di religione per le Scuole medie affinché venga sufficientemente sviluppata in questi l'opera missionaria della Chiesa. (*Rivista Missionaria*, luglio-agosto, 1941, pag. 125).

Per la prossima Giornata Missionaria. Una notizia veramente consolante è stata diffusa recentemente: le Pontificie Opere Missionarie nel 1940 non hanno sofferto diminuzione nella raccolta delle offerte, anzi hanno segnato dei progressi.

Questo senza dubbio è merito specialissimo della sapiente organizzazione voluta da Pio XI che dichiarò Pontificie le tre Opere della Propagazione della Fede, del Clero indigeno (di cui volle la sede a Roma) e della S. Infanzia. E nella sua enciclica sulle Missioni *Rerum Ecclesiae* dichiarò esplicitamente: *Poiché la Sede Apostolica le ha fatte sue, i fedeli cristiani le debbono aiutare e mantenere a preferenza di altre opere che hanno scopi particolari.*

I catechisti diano la loro piú calda adesione a un movimento cosí sacro, curando l'iscrizione di tutti i propri allievi (secondo la loro età e condizione) in una delle Pontificie Opere.

Partecipino intensamente alla organizzazione della Giornata Missionaria, pensando ai fini per cui venne istituita e cioè:

1) *per far comprendere la grandiosità del problema missionario;*
2) *per eccitare lo zelo del clero e del popolo;*
3) *per far meglio conoscere le Opere Pontificie;*
4) *per far dolce violenza sul cuore di Gesú Cristo, perché si affretti il riconoscimento universale della regalità divina* (cfr. *Acta Apost. Sedis*, XIX, 23).

Quest'anno la Giornata Missionaria sarà preceduta dalla *Settimana del risparmio*, per cui verranno largamente distribuiti appositi salvadanai. Formino veramente i cristiani una massa compatta di valorosi combattenti per la diffusione del S. Vangelo e per la vittoria della Chiesa nel mondo intero.

L'efficace apostolato d'una mistica contemporanea. Non è nuovo per i nostri lettori il nome di *Teresa Neumann*. Fino a 20 anni la giovane non aveva sofferto nulla di particolarmente impressionante. A 20 anni comincia la sua croce. Durante un incendio si adopra coraggiosamente a spegnere le fiamme versando secchi di acqua sul tetto della sua fattoria. Ad un tratto avverte una forte fitta nella schiena e si abbatte pallida sul tetto. All'ospedale le si riscontra una lesione alla spina dorsale.

La paralisi le immobilizza le gambe, il piede sinistro si contorce, metà del corpo si fa insensibile; i suoi dolori sono atroci. Lo strazio le strappa urla terribili. A poco a poco le si velano gli occhi e nel marzo 1919 la cecità è completa: sopravviene la sordità e, come se non bastasse, le ulceri le dilaniano la gola. Rari momenti di tregua: ogni speranza di guarigione è perduta.

Teresa distribuisce ai poveri del paese il corredo che si era preparato per entrare fra le Benedettine di Tutzing, perché aveva ardentemente desiderato di farsi suora e *missionaria*. Nell'aprile 1923 riacquista la vista, cosa che attribuisce ad intercessione di S. Teresina del B. G. Il piede contorto le si raddrizza; la spina dorsale torna intatta ed ella può recarsi in Chiesa.

La Santa di Lisieux — ella attesta — l'ha salvata, ma le ha anche detto: *I tuoi dolori non sono finiti* e l'ha avvertita: *Ho scritto che con la sofferenza si salvano le anime.*

Il prodigio della guarigione lascia la contadina di Konnesreuth nella sua nativa semplicità. Solo incominciano a manifestarsi fenomeni dolorosi: piaghe nelle mani, nel costato, nei piedi, nel capo. Il sangue affluisce abbondantemente dalle ferite aperte, discende per gli occhi: le si aggruma sul viso; poi le piaghe immediatamente si rimarginano e la pelle ridiviene tenera e fresca.

Decisa, come piú volte ha dichiarato, soffre quegli atroci dolori a scopo apostolico. Molte volte se ne sono veduti gli effetti. Riferiamo a titolo di esempio la conversione al cattolicesimo del notissimo Dott. Ben. Karpeles.

Un venerdí si trova a Konnersreuth, nella stanzetta di Teresa Neumann. Il viso della stigmatizzata è bianco; gli occhi sono chiusi: rivoletti di sangue grondano dalla fronte e sul guanciale si vedono chiazze sanguigne provenienti dalla coronazione di spine. Un'altra chiazza sanguigna contrassegna la ferita del costato. Dalle stimmate delle mani, scaturisce sangue vermiglio.

Ad un certo punto, con gli occhi chiusi, coperti di grumi sanguigni, ritta su se stessa, accennando al Karpeles dice: *Qui c'è qualcuno che non appartiene ancora a Gesú. Ma egli è uomo di buona volontà ed io lo aiuterò. Io mi assumo un dolore e tutto andrà bene.*

A queste parole il dottore si sente scosso nelle vene. Non potendone piú, si allontana per tornare poi sul mezzogiorno, ad assistere all'ultima fase del dramma doloroso. Si trova nella stanza di Teresa da circa un'ora e mezza quando vede la stigmatizzata riversa sul guanciale. Dopo una ventina di minuti di quell'impressionante intermezzo le chiede ansiosamente:

— *Che cosa debbo fare per acquistare la fede?*

— *Non dartene pensiero,* risponde con calma la stimmatizzata. *Mi sono assunto un dolore per te. Non dubitare che tutto andrà bene.*

Il dottore apprende allora con emozione che al mattino, quando Teresa gli aveva rivolto la parola per la prima volta, sotto la piaga del costato le si era aperta un'altra ferita. Egli era ormai risoluto a convertirsi e volle farsi battezzare precisamente a Konnersreuth, ed avere per madrina Teresa Neumann.

(Da *Rivista Missionaria*, maggio-giugno, 1941, pag. 68-69).

Voglio baciar Gesú!... A Lourdes si sta svolgendo la processione col SS. Sacramento lungo la fila dei poveri malati, che sperano il miracolo della guarigione.

Si odono d'ogni parte sospiri, gemiti, supplichevoli invocazioni... Ad un tratto una vocina sottile si fa sentire al di sopra delle altre: *Mamma, voglio baciar Gesú.* — È un povero bimbo, paralitico, e quasi consunto dalla tisi, che la mamma tiene fra le braccia, e che si protende verso il SS. Sacramento portato da un Vescovo.

La mamma, con accorata mestizia, vuol fargli comprendere che non è possibile; ma il bimbo ripete con voce di pianto: — *Voglio baciar Gesú!...*

Il Vescovo lo sente; e, forse ispirato da Gesú, si avvicina, si china verso il bimbo, il quale depone un caldo bacio sul vetro dell'ostensorio.

E in quel momento un fremito di vita scuote le membra del piccolo paralitico... un grido di gioia!... egli è guarito!...

Che pensate voi di Gesú Cristo? Il *Pensiero medico* rassegna quindicinale di medicina ha rivolto ai suoi abbonati tre domande cosí formulate:

1) *Che pensate di Cristo come uomo storico e come Dio?*

2) *La sua persona vi lascia indifferenti o ha presa sul vostro spirito?*

3) *Vi è avvenuto mai qualche richiamo al pensiero di Cristo Dio da fatti della vita professionale o da fatti o osservazioni extraprofessionali?*

L'inchiesta era puramente *giornalistica ai fini del prossimo avvenire europeo e cristiano.*

Il Prof. Dott. *Giuseppe Turtur* di Roma ha inviato la seguente significativa risposta pubblicata nel numero del 15 giugno u. s.:

1) « Penso che Dio si umanizzò in Cristo per amore degli uomini, per redimerli dal peccato, per aiutarli nella progressiva evoluzione e per rendere i migliori degni del premio eterno. Come tale è sempre a me presente sin da quando appresi dalla mia Mamma a riconoscere e venerare la Sua potenza e misericordia.

2) » La Sua persona ha presa sul mio spirito sia quando è presente nella coscienza e spinge a ben fare e loda il poco ben fatto, sia quando è giudice severo dei miei atti e pur mi lasciò la libertà di compierli come distintivo " divino " dell'uomo dagli altri esseri della terra.

3) » La lettura della vita di Cristo, riportandomi nella memoria i fatti appresi nella famiglia e nella pratica della religione, mi resero Cristo piú naturalmente umano, piú vicino alle miserie, piú diretto collaboratore alla nostra vita quotidiana durante la quale Egli compare nel povero, nel sofferente, nel morente, come amico degli umili, come confidente accogliente dei diseredati della fortuna, come paterno tollerante dei nostri errori e come fulgido segno della meta eterna che nella Sua misericordia promette agli uomini di buona volontà. Il richiamo piú importante mi è avvenuto dal ritorno alla fede del mio povero Padre dopo una tempesta di dolori per la perdita di un figlio e per un momentaneo crollo della sua azienda, mentre aveva responsabilità di una famiglia con altri 8 figli; a me ancor giovane in una lettera, che conservo come sacro ricordo, indicava la via della salute nel genuflettersi all'altare di Maria Vergine e chiederle di assistermi e di consigliarmi per difendere la mia fede e la mia vita morale dai turbini nei quali spesso la gioventú cade, subendo il contagio morale. Essendo Dio l'unica speranza di salvezza penso che la sottomissione degli uomini alla Morale della Religione Cattolica potrà ristabilire con la giustizia dei rapporti sociali il rispetto scambievole e la reciproca attrazione dei popoli per naturale tendenza e non per effetto di supremazie di forze. Altrimenti non avremo piú pace nel ritmo alternante delle guerre distruttive ».

Bollettino demografico della città di Torino **(Agosto 1941 - XIX)**

Nati morti 15; Nati vivi 783; morti 589; differenza dei nati vivi sui morti + 194

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1941-XIX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori . . L. 2,65
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato L. 4,20
Idem, volume terzo, sempre con illustrazioni a colori . L. 5,25

Sono i tre primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S. E. I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

È uscita la seconda edizione migliorata della interessante pubblicazione:

Giuseppe Enrie

La Santa Sindone rivelata dalla fotografia.

Raccolta delle ultime fotografie ufficiali della Santa Sindone con spiegazioni, dati tecnici, commenti, discussioni e sunto di notizie storiche. Elegante e suggestivo volume in-8 di pag. XVI-180, in carta patinata. Con numerose illustrazioni nel testo e l'aggiunta di un capitolo sulla Sindone e i Vangeli, a firma Don Antonio Cojazzi . . . . . L. 15 75

Il mistero delle impronte della Sindone e delle commoventi sembianze del Redentore è ampiamente spiegato dall'esimio Autore che è pure il fotografo ufficiale della Reliquia e noto scrittore in materia fotografica. La recente pubblicazione è la piú completa sull'argomento; non è un'opera di arida tecnica, ma è una interessante dimostrazione, esposta in termini accessibili anche ai piú profani di fotografia. Attraverso la completa raccolta di tutte le fotografie ufficiali dell'ultima ostensione, che stupirono il mondo, in pagine mirabili per chiarezza, per competenza e per eleganza di stile, il lettore è messo al corrente dello stato attuale degli studi intorno all'autenticità, e viene a possedere l'esatta nozione degli intrinseci e singolarissimi pregi della piú insigne Reliquia cristiana.

La magnifica documentazione fotografica basterebbe da sé a provare l'autenticità dell'insigne reliquia.

P. Domenico Valle S. J.

La vita della Chiesa Cattolica attraverso i secoli.

Brevi lezioni di Storia ecclesiastica ad uso delle Scuole di Religione.
Volume in-8 di pagine 350 . . . . . L. 12 60

Sono 33 lezioni distribuite in quattro parti (i primi 4 secoli, il Medio Evo, l'Evo moderno, l'Età contemporanea), nelle quali il successivo svolgersi ed allargarsi della Chiesa nella gerarchia, nell'insegnamento della dottrina, nei riti, si presenta pieno ed esatto, quale può desiderarsi da ogni buon cattolico, che ami ben conoscere le fattezze della sua Madre. Nella divisione cronologica, il ch. A. si è tenuto a quella, che è piú comune nei testi di storia civile, essendo il suo lavoro diretto principalmente ai giovani studenti, nei quali egli suppone abbastanza noti i fatti e i rivolgimenti politici. È chiaro che non si tratta di un lavoro scientifico propriamente detto; ma il ch. A. ha attinto a fonti sicure, come si può vedere dalla bibliografia che è premessa ad ognuna delle quattro parti dell'opera. Questo volume, quindi, è un ottimo sussidio per le Scuole di Religione.